

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIEUE**  
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIEUE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**  
Telefono 723.333Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

Commercia

brillante

Festival di Venezia

MINOSSE

CASELLA POSTALE 416

VENEZIA

7 OTT. 61

**CRONACHE D'ARTE****Di scena a "La Fenice,, lo Stabile di Torino  
"La cameriera brillante,, di C. Goldoni**

«La cameriera brillante» di Carlo Goldoni nella regia di Gianfranco De Bosio non è cosa nuova per molti, ché già nei primi anni del dopoguerra il giovane regista veronese, fondatore del Teatro Universitario di Padova (e scopritore intelligente del più genuino Ruzante), aveva rispolverato questo non certo eccezionale testo, ridimensionandolo attraverso quei suggerimenti che gli erano venuti proprio dallo autore, là dove questi afferma appartenere il lavoro al genere che «si accosta alla Commedia dell'Arte» però regolata in modo che salvi il verisimile.

A Torino, poi, non molti giorni fa, nel ciclo delle manifestazioni di «Italia 61», si era potuto ritrovare la brillante cameriera goldoniana con lo stesso complesso che è stato di scena il 29 e il 30 settembre scorsi a «La Fenice» per questo Festival Internazionale della Prosa del quale ci si era quasi dimenticati nella lunga parentesi creata dall'assenza del Berliner Ensemble che con «Madre coraggio» e «La resistibile ascesa di Artur Ui» di Bertolt, Brecht, avrebbe dovuto costituire il piatto forte di questa claudicante manifestazione veneziana.

Per ritornare al Goldoni di Gianfranco De Bosio, occorre dir subito che il giovane regista è di quelli che saprebbero rendere originale anche la più semplice letterina di Natale, tanto è l'attento studio che egli compie sul testo e sui valori da «costruire» attorno al contenuto, interessante o fragile che sia, sì che là dove il testo manca si sostituisce tutta una intelligente analisi critica dei motivi di costume presentati dalla vicenda, che finisce con l'esser pretesti per una rivalutazione letteraria e teatrale assolutamente insospettata.

Non poteva, infatti, a De Bosio sfuggire la fragilità del testo goldoniano, la leggera consistenza di alcune figure, certe

forzate soluzioni di racconto che fan pensare ad un Goldoni alle prese con un personaggio senza sfogo da inserire in una commedia con il suo bravo finale che tutto risolve. Quella «Commedia dell'Arte» chiamata in causa dall'autore, senz'altro solo per giustificare la presenza di alcuni personaggi tipici della vecchia commedia, ha sollecitato De Bosio ad interpretare il racconto della servetta ricca di brio e di astuzia, ma meno «definita» della più costruita Mirandolina, senza forzare questo o quell'aspetto del racconto e dei perso-

naggi, ma riconducendo tutto alla illustrazione di quegli umori popolari che avevano vivificato la Commedia dell'Arte, della quale il Goldoni segnò la fine con la creazione del suo Teatro.

Una Commedia dell'Arte, quella di De Bosio ne «La cameriera brillante», riveduta e corretta dallo spirito arguto ed autenticamente genuino di un «moderno» che ha il culto della vecchia popolare poesia, della quale è pieno ogni angolo del suo Veneto, e soprattutto applicata con una misura ed un aggiornamento stilistico ve-

ramente eccezionali.

L'edizione veneziana rispecchia quella di Torino, ma val la pena riparlare, poiché quanto fornito dal complesso del Teatro Stabile di quella città è di estremo valore. Della regia di Gianfranco De Bosio qualcosa si è detto, ed occorre aggiungere che egli ha saputo con assoluta precisione dar luce perfetta ai personaggi che son poi maschere di un teatro del tutto popolare perché, come lo stesso De Bosio afferma, «tutta la storia è architettata in una prospettiva popolare». Ha conciliato, insomma, la Commedia dell'Arte con Goldoni.

Sergio Tofano è stato un Pantalone degno della migliore tradizione, è riuscito a dare del personaggio una interpretazione efficace, briosa, aderentissima alle intenzioni del testo. Gianna Giachetti Duane, nella parte di Argentina, ha ottenuto risultati di notevole interesse.

Un ottimo Brighella si è a-

vuto con Franco Parenti, di una comicità estrosa ed intelligente; l'altra maschera, Tracagnino, è stato Checco Rissone, perfetto e divertentissimo. Di una particolare nota sono egualmente degne le due figlie di Pantalone, Flaminia (Giovanna Pellizzi) e Clarice (Adriana Asti), così come al livello delle migliori prestazioni sono stati Mimmo Craig e Renzo Giovampietro, rispettivamente Ottavio e Florindo.

Le scene, ideate da Mischa Scandella, sono risultate adeguate all'impostazione conferita da De Bosio alla commedia; felice l'idea di un siparietto ripetente il frontespizio de «La Cameriera Brillante» nella edizione dello Zatto. Le musiche di scena sono di Giancarlo Chiaromonte, le maschere di cuoio dello scultore Amleto Sartorio.

Successo calorosissimo e convincenti applausi da parte di un pubblico da tutto esaurito. Il cinque e il sei ottobre con l'«Enrico IV» di Luigi Pirandello, il piccolo Teatro della città di Milano hanno chiuso il ciclo delle rappresentazioni di questo positivo Festival Internazionale di Prosa. Guglielmo Gigli